

Perché non si fa prendere?

Il nostro cavallo non si fa prendere quando è al paddock?
Ecco come fare seguendo i consigli di Marco Pagliai

Trascorrere più tempo possibile in libertà al paddock è una vera e propria necessità per il cavallo. È la sua natura che lo richiede, per la sua salute fisica e psicologica. Il paddock è

quindi un luogo di gioia e benessere per i cavalli che quando si trovano fuori all'aria aperta, liberi nel verde, sono nel loro ambiente naturale, quindi esattamente dove devono stare. Fatta questa importante e neces-

saria premessa, può capitare che un cavallo non voglia più farsi riprendere quando è il momento di rientrare in scuderia. Non è solo il bisogno di libertà, però, che spinge il cavallo a non volersi fare prendere per

tornare in scuderia, ci sono infatti altri fattori che possono scatenare questo comportamento. Vediamo quali sono e come risolvere il 'problema' secondo i principi di Addestramento Etologico di Marco Pagliai.

Marco Pagliai, fondatore di Addestramento Etologico, con il Frisone Ercole, suo compagno di vita e di lavoro!



IL GIUSTO ATTEGGIAMENTO

Marco ci mostra quale è l'atteggiamento corretto da tenere quando ci si avvicina a un cavallo. Stiamo tranquilli, calmi, avviciniamoci a lui facendo una leggera curva, non direttamente. Tocchiamolo, accarezziamolo con gesti leggeri, che piacciono al cavallo; le 'pacche' infastidiscono il cavallo che ama invece le lunghe carezze. Se il cavallo resta fermo, sereno e gradisce la nostra presenza, ci sarà facile mettergli la capezza e portarlo con noi.



PRIMA DI TUTTO: PERCHÈ LO FA?

Quando ci relazioniamo con i cavalli dobbiamo per prima cosa capire perché un cavallo assume determinati comportamenti. 'Perché fa così?' è la domanda che dobbiamo sempre porci prima di fare qualunque azione. Anche in questo caso, quindi, dobbiamo innanzitutto cercare di comprendere il motivo che porta il cavallo a non volersi far prendere dal prato.

È facilmente comprensibile che se ogni volta che riprendiamo il cavallo dal paddock lo mettiamo subito a lavorare faticosamente in campo, è probabile che il cavallo associ l'uscita dal paddock alla successiva situazione stressante. Dobbiamo cercare di alternare cercando di fare associare all'uscita dal prato anche qualcosa di positivo. Questo però porta a dover capire cos'è 'positivo' per il nostro cavallo, ad esempio: per alcuni soggetti una piccola uscita in relax sull'erba bella fresca, prima



del lavoro, può far cambiare punto di vista al cavallo; altri cavalli, magari tenuti isolati in paddock, possono trovare piacevole avvicinarsi ad altri paddock con nuovi compagni, mangiando qualche ciuffo d'erba nel frattempo; alcuni possono trovare piacevole una bella toielettatura massaggiante. Sicuramente un pezzetto

di carota dato dopo averlo preso, rinforzerà il comportamento avuto (cioè di lasciarsi prendere) e comunque ogni cavallo ha i suoi 'gusti' e conoscerli ci porterà sicuramente un beneficio. È nostro dovere quindi conoscere bene il nostro cavallo per capire cosa è meglio per lui, cosa lo fa stare bene e lo rende infelice.

I CAVALLI SENTONO TUTTO!

Ricordiamoci che abbiamo a che fare con un animale molto sensibile e intelligente. A volte può capitare che, in una situazione con diversi cavalli in un paddock, non riusciamo ad avvicinare un determinato cavallo, mentre tutti gli altri si lasciano toccare e si avvicinano a

IL GIOCO

Anche nel gioco le dinamiche sono le stesse: "se ti inseguo, tu scappi", "se scappo, tu mi insegui". Il gioco rafforza la comunicazione e la complicità.



1



2



3

IL LINGUAGGIO DEL CORPO

Il cavallo comunica tramite movimenti del corpo, azioni e posizioni con un significato preciso. Quindi interpreta 'al volo' i nostri atteggiamenti. Se ci imponiamo con il corpo (1) il cavallo si blocca; se invece siamo rilassati e dimessi il cavallo si rilassa e si rassicura (2) al punto da convincersi ad avvicinarsi a noi (3).

noi senza nessun problema. Poi capita che cambiamo idea e allora decidiamo di prendere uno dei cavalli che fino a un attimo prima non aveva alcun problema a farsi avvicinare e, tutto a un tratto, decide di sfuggire da noi allontanandosi come aveva fatto il primo cavallo. Sembra che i cavalli abbiano sentito la nostra intenzione... ed è proprio così. A volte si tende a dare

I GESTI E LE AZIONI

La sola nostra presenza esercita una pressione sul cavallo. Se in più ci muoviamo verso di lui con atteggiamento deciso (1) il cavallo si allontana. Se siamo fermi, passivi, con le spalle e lo sguardo abbassati, il cavallo si avvicina; a volte non lo fa subito, ci studia, ci gira intorno, si sposta e ritorna... (2). Allontaniamolo e poi lasciamo che si riavvicini... alla fine verrà da noi (3), come ci mostrano Marco e Obi Kenobi nelle foto.



1



2



3

a questi fatti una spiegazione quasi ultrasensoriale, empatica, mentre noi cercheremo di dargli una spiegazione più semplice. Il cavallo da millenni comunica con i suoi simili, e non solo, tramite movimenti del corpo, azioni e posizioni con un preciso significato. Per questo motivo il cavallo è un animale molto abile nella lettura del nostro linguaggio corporeo. Le nostre incertezze, le no-

stre rigidità e tensioni, il cavallo le legge come fossimo un libro aperto. Con il nostro corpo dobbiamo imparare a comunicare tranquillità e rilassatezza. Il nostro respiro, il nostro sguardo, l'asse delle nostre spalle e la nostra direzione devono comunicare tranquillità e amicizia. Soltanto in questo modo un cavallo insicuro potrà prendere fiducia e sicurezza nell'uomo accettando il suo avvicina-

mento. A questo punto comprendiamo bene che andare a prendere il cavallo in paddock nascondendo la capezza dietro la schiena sia veramente un sottovalutare le sue capacità.

COME AVVICINARCI?

Ci dobbiamo avvicinare al cavallo in modo passivo, rilassati con lo sguardo verso il basso, con le spalle curve, non rivolte direttamente

Viaggio nella mente dei cavalli...

Marco Pagliai è nato a San Marcello Pistoiese il 29 aprile 1979. Istruttore e addestratore, Marco ha affinato sempre più le sue qualità di uomo di cavalli sensibile e attento a comprendere le primarie esigenze dei cavalli. Dalla sua esperienza è nato Addestramento Etologico, fondato sulle leggi dell'etologia nell'assoluto rispetto del cavallo e della sua natura. Addestramento Etologico e il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa, nella figura del prof. Paolo Baragli, collaborano allo sviluppo di progetti di ricerca, divulgazione scientifica e formazione per approfondire ed evolvere l'addestramento del cavallo in funzione della sua natura. La sede del centro di Addestramento Etologico di Marco Pagliai è l'ASD CI Pelliccia di San Marcello Pistoiese (PT). Marco Pagliai e Paolo Baragli sono autori del libro 'Cavalli allo specchio. Viaggio nella mente dei cavalli per conoscerli, addestrarli e gestirli in scuderia' con il patrocinio dell'Università di Pisa (Pisa University Press).

INFORMAZIONI

Per conoscere i corsi, gli stage e i programmi di Addestramento Etologico consultare il sito internet www.addestramentoetologico.it oppure scrivere a info@addestramentoetologico.it



verso il cavallo. Ci avviciniamo compiendo una leggera curva ed evitando di fare un percorso dritto verso di lui. Il predatore, infatti, va dritto verso la sua preda con l'idea di percorrere meno strada possibile per arrivare a catturarla, non distogliendo lo sguardo da lui come dobbiamo fare invece noi per dirgli 'puoi fidarti di me'. Noi dobbiamo assolutamente evitare l'atteggiamento del predatore. Tenere lo sguardo basso non vuol dire non vedere il cavallo, anzi dobbiamo imparare a 'vedere' il cavallo senza guardarlo direttamente. Di questo ne abbiamo bisogno perché, nel caso in cui il cavallo stesse pensando di allontanarsi, saremo noi per primi a farlo allontanandoci da lui e dandogli così tranquillità prima che sia lui, allontanandosi, a trovarselo da solo. La nostra presenza è come fosse una 'pressione' e il nostro modo di essere (postura, movimenti, atteggiamenti, ecc...) fa sì che l'intensità della nostra presenza sia più o meno alta. Può capitare anche che stando il più possibile passivi e tranquilli il cavallo non accetti ugualmente la nostra presenza. Il nostro avvicinamento può portare il cavallo a dare alcune risposte, tra cui l'allontanarsi da noi: facendo questo comprende che quel comportamento gli permette di togliersi da quel 'fastidio' dato dalla nostra persona. Se invece, stando bene attenti a carpire le sue intenzioni, anticipiamo il suo allontanamento, allon-



IL PRATO È IL SUO AMBIENTE NATURALE

Stare libero in un prato a brucare in compagnia dei propri simili è insito nella natura del cavallo. Detto questo, cerchiamo di capire cosa è meglio per lui, cosa lo fa stare bene. Oliver è un compagno di vita e di lavoro di Marco. Tra loro l'intesa è perfetta...

tanandoci noi per primi, andremo a rinforzare il suo stare fermo. In questo modo il cavallo comprende che il ritorno della 'tranquillità' non è portata da un suo movimento ma dal nostro. Con questa tecnica ci avvicineremo sempre più fino ad arrivare a toccarlo. Poi, appena messa la capezza, potremmo toglierla di nuovo, premian-

do ancora il suo stare fermo.

ALLONTANARLO PER AVVICINARLO

Se abbiamo la possibilità di avere un paddock piccolo, possiamo insegnare al nostro cavallo a venire da noi. Nel momento in cui il cavallo prende la decisione di allontanarsi, saremo noi a continuare a mandarlo via fino a quando il cavallo mostrerà



più attenzione a noi e alle nostre richieste: l'orecchio interno sarà rivolto verso di noi e poi girerà leggermente l'incollatura verso l'interno per vedere qualche nostra reazione. Sarà proprio in quel momento che smetteremo di mandarlo via girando leggermente le spalle via da lui, assumendo un atteggiamento passivo (spalle ricurve, corpo in totale relax, ecc...). Molto probabilmente sarà lui a venire da noi. Se questo non accadesse, qualsiasi altro comportamento diverso dallo stare fermo o dal venire verso di noi sarà seguito immediatamente dall'essere mandato via di nuovo, trotando e galoppando intorno a noi. Avremo creato una zona di 'pressione' lontano da noi, con una area di relax solamente accanto a noi. Naturalmente questo lo dobbiamo fare in un piccolo prato in quanto dobbiamo essere capaci di mantenere 'pressione' in qualsiasi momento. Poi passando a paddock sempre più grandi il cavallo imparerà che il comportamento di allontanarsi dalla persona non porterà altro che a uno spreco di energia. ■



A volte tendiamo a cercare spiegazioni complesse, in realtà è molto semplice basta conoscere la natura dei cavalli